

I Sacchetti e Roma

Famiglia nobile originaria di Firenze, da dove arrivò a Roma nel 1573 **Giovanni Battista Sacchetti (1540 – 1620)**, che sposò la fiorentina Francesca Altoviti, la quale aveva proprietà di fronte a Castel Sant'Angelo con un palazzo sul Tevere, e divenne banchiere di Curia.

I figli di Giovanni Battista Sacchetti salirono ai vertici del potere pontificio: **Alessandro Sacchetti (1589 – 1648)** fu governatore delle Armi in Romagna; **Marcello Sacchetti (1586 – 1629)** fu depositario della Camera Apostolica, appaltatore delle miniere di Allumiere, delle dogane di Ancona e grande mecenate; **Giovanni Francesco Sacchetti (1596 – 1637)** fu tesoriere di Urbino e vice castellano di Castel Sant'Angelo; **Matteo Sacchetti (1593 – 1659)** che sposò Cassandra Rucellai; e **Giulio Sacchetti (1587 – 1663)** che fu vescovo di Frascati e nel 1626 venne eletto alla porpora cardinalizia da papa Urbano VIII, apportando fama, gloria e una considerevole ricchezza, concretizzate in una serie di proprietà a cominciare dall'acquisto in via Giulia del Palazzo Sacchetti.

Al cardinale Giulio Sacchetti, che per due volte mancò l'ascesa al soglio pontificio nei conclavi del 1644 e del 1655, si deve anche l'acquisto della collezione di quadri, a firma tra gli altri di Pietro da Cortona, Guido Reni e Guercino, che arricchì il Palazzo Sacchetti fino al 1748, quando fu venduta a papa Benedetto XIV per costituire il primo nucleo della Pinacoteca Capitolina; e poi del Pigneto Sacchetti e della tenuta di Castel Fusano presso Ostia, per la quale la Famiglia inserita nella nobiltà romana nel 1632, ebbe il titolo di marchesi di Castel Romano.

Da Matteo Sacchetti e Cassandra Rucellai nacquero diversi figli tra cui: **Giovanni Battista Sacchetti (1639 – 1688)**, che bonificò la tenuta di Ostia con una grandiosa pineta; **Marcello Sacchetti (1644 – 1730)**, Cavaliere e ambasciatore di Malta; **Urbano Sacchetti (1640 – 1705)**, che fu cardinale e vescovo di Viterbo.

Da Giovanni Battista nacque **Matteo Sacchetti (1675 – 1744)**, che fu conservatore di Roma, e lo fu anche il figlio di questi, un altro **Giovanni Battista Sacchetti (1707 – 1759)**; ma la Famiglia nel Settecento ebbe un periodo di declino economico, per cui fu costretta alla vendita della villa di Frascati, acquistata dai Gesuiti, e della tenuta di Castel Fusano comperata dai Chigi.

A seguito di queste vicende **Giulio Sacchetti (1710 – 1782)**, fratello di Giovanni Battista, si accasò in Francia, ma il figlio di questi, **Scipione Sacchetti (1767 – 1840)** tornò a Roma e nel 1794 papa Pio VI lo nominò nell'alta carica della corte pontificia di Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, titolo mantenuto dal casato fino alla riforma di papa Paolo VI nel 1968.

Il figlio di Scipione, **Girolamo Sacchetti (1806 – 1864)** assistette papa Pio IX nella fuga del 1848 verso Gaeta e fu nominato da questi Pro-Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici per difendere le proprietà pontificie durante la Repubblica Romana.

Con l'Unità d'Italia i Sacchetti insieme ad altri rappresentanti della nobiltà romana rimangono fedeli al pontefice. **Urbano Sacchetti (1835 – 1912)** sposò Beatrice Orsini e mantenne i titoli e il Palazzo di famiglia, ma vendette nel 1861 il Pigneto Sacchetti ai Torlonia; tuttavia nel 1889 acquistò la villa di Santa Marinella.

Dei numerosi figli di Urbano Sacchetti e Beatrice Orsini, **Luigi Sacchetti (1863 – 1936)** sposò Maria Barberini ereditando titoli e stemma dei Barberini, dei quali assunse anche il cognome.

Il 12 aprile del 1932 un breve di papa Pio XI onorò l'allora marchese **Giovanni Battista Sacchetti (1893 – 1974)** del titolo di marchese "ad Auleo" o di Baldacchino, ereditabile nella linea maschile dei primogeniti, con le qualifiche pontificie, tuttora usate, di don e donna.

Nella seconda metà del Novecento il nome della Famiglia Sacchetti è legato alla figura del marchese **Giulio Sacchetti (1926-2010)**, per oltre trent'anni ai vertici dell'Amministrazione civile del Vaticano: il laico più alto in carica, e più vicino al Pontefice, nella struttura gestionale dello Stato.

Papa Paolo VI creò per Giulio Sacchetti l'inedito ruolo di Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, che Giulio indirizzò verso formule organizzative più moderne: dalla gestione degli immobili a quella del personale, dagli approvvigionamenti alla sicurezza, dalla sanità alla emissione di monete e francobolli.

Portano la firma di Giulio Sacchetti i contratti per i restauri della Cappella Sistina e la trasformazione di Santa Marta in struttura ricettiva per i cardinali, oggi dimora di Papa Francesco. Inoltre, Giulio Sacchetti si è speso molto per i Musei Vaticani favorendo anche iniziative di artisti contemporanei: nel 1990 viene collocata la sfera in bronzo di Arnaldo Pomodoro nel Cortile della Pigna.

Il lungo rapporto di Giulio Sacchetti con il Vaticano è narrato dallo stesso Giulio nel suo volume "Segreti Romani", una raccolta di ricordi, annotazioni e cronache che offrono una immagine inedita e singolare della Roma papalina e della vita della nobiltà romana degli ultimi due secoli, in un intreccio suggestivo di grandi eventi e di piccoli segreti legati alla Famiglia Sacchetti.